

Carta di Milano

**Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali**

La Carta di Milano,
l'economia circolare,
l'uso efficiente delle risorse
e il cambiamento climatico

Contributo n° 77

LA CARTA DI MILANO, L'ECONOMIA CIRCOLARE, L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE ED IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Noi crediamo

- che l'attività economica debba svolgersi nel rispetto delle risorse del pianeta e della loro limitata disponibilità e non possa essere in contrasto con gli equilibri degli ecosistemi alimentando i gravissimi effetti del cambiamento climatico già in atto, inclusi i suoi impatti negativi sulla produzione agricola e le sue conseguenze sulla giustizia sociale;
- che non si possa più ignorare l'allarme lanciato dalla scienza sugli effetti della non azione in termini di danno agli ecosistemi e alle società' di tutto il mondo è che il maggiore riscaldamento non potrà che portare ad un "*maggior rischio di impatti gravi, diffusi e irreversibile*";
- Che il modello di crescita economica basata sul paradigma lineare "*prendere-trasformare-buttare*", debba essere sostituito nel quadro dello sviluppo sostenibile, da una economia circolare ed efficiente dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse, in cui potenzialmente nulla venga sprecato ed in cui i rifiuti possano essere rimessi nei cicli produttivi come fonte di materie prime;

Noi riteniamo inaccettabile

- il ritardo che la comunità internazionale, in tutte le sue componenti, ha accumulato nel porre come obiettivo improcrastinabile e prioritario un'azione decisa e coerente per combattere il cambiamento climatico ed i suoi effetti;
- che approssimativamente un terzo di tutto il cibo prodotto per il consumo umano a livello globale, viene perso o sprecato lungo la filiera e al contempo più di 800 milioni di persone nel mondo sono ancora cronicamente denutrite;

Siamo consapevoli

- che occorre modificare il nostro modo di produrre e consumare orientando l'economia mondiale verso produzioni e consumi efficienti dal punto di vista delle risorse e a basso contenuto di carbonio;
- che la produzione di cibo deve crescere significativamente per fronteggiare l'aumento di popolazione mondiale, che supererà i nove miliardi del 2050, e che il cambiamento climatico già impatta negativamente sulla sicurezza alimentare, incluso sul giusto prezzo dei beni. Peraltro la stessa produzione agricola contribuisce per almeno un quarto alle complessive emissioni del pianeta, imponendo una maggiore attenzione e sostenibilità anche nei metodi e nelle tecniche di coltivazione;
- che gli effetti dei cambiamenti climatici, quali i tassi di crescita del livello del mare più alti di quelli previsti in passato, il danneggiamento di alcune colture base, come il grano e il mais per le ondate di calore e la siccità, gli eventi meteorologici estremi – dalle alluvioni agli incendi - la disponibilità di acqua dolce, affliggeranno maggiormente le popolazioni più povere, in particolar modo le comunità agricole che praticano un'agricoltura di sussistenza;

Noi imprese ci impegnano

- alla conversione verso la sostenibilità ambientale delle nostre attività produttive, sin dalla progettazione di beni e servizi, coerentemente all'obiettivo sovraordinato di lotta al cambiamento climatico e nella consapevolezza della necessità ambientale ed economica di un uso più efficiente di tutte le risorse;

Chiediamo con forza ai governi

- che in occasione della COP 21 di Parigi si raggiunga un accordo che assicuri alla comunità internazionale un cammino coerente all'indiscutibile necessità di assicurare nel corso di questo secolo un'economia a basso contenuto di carbonio e comunque compatibile al rispetto dell'obiettivo di contenere l'incremento della temperatura ad di 2 gradi rispetto l'era pre-industriale;
- un accordo che garantisca la capacità delle Nazioni Unite di governare lo sforzo multilaterale, che dovrà comprendere le esigenze di mitigazione delle emissioni, di adattamento agli effetti del cambiamento climatico, i mezzi di attuazione e le risorse finanziarie adeguate per raggiungere gli obiettivi, tenendo conto delle diverse circostanze nazionali e delle esigenze dei paesi in via di sviluppo, con particolare riferimento ai meno sviluppati;
- di includere il problema dell'uso efficiente delle risorse, dell'economia circolare e nello specifico degli sprechi e delle perdite alimentari all'interno dell'agenda internazionale in materia di protezione dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile;